

# La LINGUA EBRAICA

## I. Tipo di lingua

È una lingua del *ceppo semitico*.

Tale ceppo comprende le seguenti suddivisioni:

- aramaico: caldeo, siriano, samaritano, mendeo
- cananaico: *ebraico*, fenicio, punico, ugaritico
- arabo meridionale (etiopico) e semitico orientale: assiro, babilonese

## II. L'alfabeto

Come in molte lingue semitiche antiche, l'alfabeto ebraico consta di *sole consonanti* (22 segni in tutto), che servono anche come numeri (v. tab. sottostante).

Segno	Nome	Pronuncia	Numero	Segno	Nome	Pronuncia	Numero
א	alef	spir. dolce	1	ל	lamed	l	30
ב	beth	b - v	2	מ	mem	m	40
ג	ghimel	gh	3	נ	nun	n	50
ד	dalet	d	4	ס	samec	s aspra	60
ה	he	h legg.aspir.	5	ע	'ain	spir. aspro	70
ו	vau	v ( <i>opp.</i> u)	6	פ	pe	p - f	80
ז	zain	s dolce	7	ח	zade	z	90
ט	het	h fort. aspir.	8	ק	qof	q	100
י	tet	t fort. dent.	9	ר	resh	r	200
י	iod	j	10	ש	shin	sc - s aspra	300
כ	kaf	k	20	ת	tau	t	400

## III. Scrittura

La scrittura dell'ebraico avviene *da destra a sinistra*. I segni indicati nella tabella della pagina precedente formano la cosiddetta *scrittura quadrata* che gli ebrei impararono dai babilonesi (aramaico) nel VI secolo a.C. e che si usa ancora oggi. Prima del VI secolo a.C. gli ebrei usavano la *scrittura rotonda*, come i fenici.

1 יִבְרָאֵשִׁית־ בְּרֵאֵי אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ: יִבְרָאֵן  
 הַיָּתֵה תְּהוֹ וְבָהוּ וְחִשָּׁךְ עַל־פְּנֵי תְּהוֹם וְרוּחַ אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל־פְּנֵי  
 הַמַּיִם: וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי אוֹר וַיְהִי־אוֹר: וַיִּבְרָא אֱלֹהִים אֶת־הָאֹר  
 כִּי־טוֹב וַיִּבְדֵּל אֱלֹהִים בֵּין הָאֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ: וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְאֹר  
 יוֹם וְלַחֹשֶׁךְ קָרָא לַיְלָה וַיְהִי־עֶרֶב וַיְהִי־בֹקֶר יוֹם אֶחָד: 2  
 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי רִקְיעַ בְּתוֹךְ הַמַּיִם וַיְהִי מְבֹדֵל בֵּין מַיִם לַמַּיִם:  
 וַיַּעַשׂ אֱלֹהִים אֶת־הַרְקִיעַ וַיִּבְדֵּל בֵּין הַמַּיִם אֲשֶׁר מִתַּחַת לַרְקִיעַ  
 וּבֵין הַמַּיִם אֲשֶׁר מֵעַל לַרְקִיעַ וַיְהִי־כֵן: וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לַרְקִיעַ שָׁמַיִם

Testo a stampa in ebraico biblico (dalla Bibbia ebraica del Kittel).

Confrontando le due tavole, si noti la differenza: la seconda ha puntini e lineette sopra e sotto le lettere. Sono le vocali e gli accenti.

#### IV. Le vocali

Fino al V sec. d.C. gli ebrei scrivevano i testi solo con le consonanti. Le vocali le mettevano a senso. Ma progressivamente, dato che molti non riuscivano più a leggere il testo, si sentì la necessità di introdurre le vocali, soprattutto nei testi biblici (nelle sinagoghe sempre letti in ebraico).

Però un completo sistema vocalico si introdusse solo dopo Cristo. Nell'introdurre le vocali si usò il criterio di non toccare più il testo biblico, ritenuto ormai «sacro», e perciò le vocali sono state scritte come lineette e puntini, sopra o sotto le consonanti.

Sono noti tre sistemi vocalici:

- palestinese antico (abbiamo solo tracce)
- babilonese (in genere con segni sopralineari)
- di Tiberiade (nella Bibbia)

#### Appendice: il nome di Dio

Una parola che non fu vocalizzata è *hwhy* (*jhwh*), che è il nome del Dio degli ebrei.

Dato che, ai tempi in cui si sono introdotte le vocali, tale nome non veniva più pronunciato (per una interpretazione restrittiva di Ex 20, 7 e Deut 5, 11 che proibivano di pronunciare il nome di Dio invano), gli studiosi che hanno introdotto le vocali non sapevano più come si pronunciasse, per cui non l'hanno vocalizzato. Origene (morto verso il 250 d.C.) lo trascrive in greco "IABE" (pronuncia: *Iavè*).

Quando, nella lettura sinagogale della Bibbia, gli ebrei trovavano quel nome, avevano preso l'abitudine di leggerlo ADONAI (= Signore) e così, per ricordarselo, hanno finito per scrivere, sotto le consonanti di quel nome, le vocali (modificate per regole grammaticali) di *Adonai*. Se perciò qualcuno oggi, senza sapere la storia che sta dietro a questo modo di scrivere, legge brutalmente il nome come sta scritto nella Bibbia, legge JEHOWA, che sicuramente in antico non era pronunciato così

# *Il* CANONE *dell'* ANTICO TESTAMENTO

Se si vuole conoscere il Cristianesimo, è necessario capire prima la matrice ebraica da cui è sorto: si deve cioè *studiare* quel fenomeno storico che globalmente chiamiamo *ebraismo del I secolo d.C.*

## *I. Le fonti della nostra conoscenza dell'ebraismo*

Per studiare l'ebraismo del I secolo d.C. abbiamo a disposizione:

**a) Fonti dirette:** i libri in uso allora nelle comunità ebraiche e giunti fino a noi.

Tra essi ricordiamo:

- La *Toràh* (che significa «insegnamento, legge») o *Pentateuco* (dal greco *pñnte* «pente» che significa «cinque», e *teàcoj* «téuchos» che significa «contenitore» e quindi, per estensione, il libro contenuto dentro).

La *Toràh* comprende 5 libri allora ritenuti scritti da Mosè:

*Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio*

- i *Libri Storici*: raccontano in forma più o meno interpretata vari episodi della storia ebraica: *Giosuè ... 2 libri delle Cronache ... 3 libri dei Maccabei*

- i *Libri Profetici*: raccolgono profezie, oracoli, promesse di salvezza, esortazioni alla conversione: *Isaia ...*

- i *Libri Sapienziali*: sono riflessioni per insegnare l'arte di vivere e il senso della vita: *Giobbe .. Orazione di Manasse ... Sapienza di Salomone*

- i *Libri Apocalittici*: descrivono gli eventi degli ultimi tempi in cui Dio avrebbe salvato Israele: *Daniele Apocalisse di Ezechiele Libro di Enoch ...*

- i *Libri Edificanti*: narrano la vita, spesso romanzata, di personaggi famosi: *Ruth Ascensione di Isaia Tobia Lettera di Aristeo ...*

- i *Manoscritti di Qumràn*: libri della comunità monastica che abitò questo luogo presso il Mar Morto dal III secolo a.C. al I d.C. Tali libri furono ritrovati tra il 1947 e il 1967.

Dell'ampia biblioteca (sono circa 800 scritti) ricordiamo:

*Rotolo degli Inni Commentario di Abacuc*

*Manuale di Disciplina Guerra dei figli delle tenebre contro i figli della luce*

**b) Fonti indirette:** altri documenti (anche di epoche posteriori) che riportano tradizioni correnti nel I secolo d.C.

Tra di essi ricordiamo in particolare:

- i *Talmùd*: sono una grande «raccolta sparsa», fatta tra il III e il VI secolo d.C., di insegnamenti scritti (*Mishnàh*) e orali più antichi a commento dell'Antico Testamento: norme giuridiche, interpretazioni ufficiali rabbiniche, conferenze dei grandi maestri, aneddoti, usi ebraici, ...

I *Talmùd* sono due: *Palestinese* (più breve) e *Babilonese* (più lungo).

- le opere di *Filone di Alessandria* (30 a.C. - 50 d.C.).

Tra esse ricordiamo:

\* *Esposizione catechistica*, in 6 libri

- le opere di *Giuseppe Flavio* (38-103 d.C.):

\* *Antichità giudaiche*

- Anche i *libri cristiani* del I-II secolo d.C. sono una fonte di conoscenza dell'ebraismo, però essi verranno da noi usati studiando direttamente il Cristianesimo.

## **II. Il problema del canone**

Questi libri non avevano tutti uguale valore presso il popolo ebraico. Alcuni erano giudicati normativi per la fede e quindi vincolanti (libri ufficiali), altri invece, pure buoni, non godevano di tale autorità.

«*Canone*» deriva probabilmente dall'accadico *qanû*, ebraico *qanéh*, greco *canwn* (canon), che significa *canna per misurare* e poi *misura, norma, regola fissa, elenco...*

***Una risposta globale al problema del canone può essere questa: facevano parte del canone quei libri che la comunità ebraica riconosceva come normativi, perché appartenenti alla propria tradizione di fede e ritenuti ispirati dalla divinità (= Parola di Jhwh).***

Normalmente un testo non entra a far parte del canone quando viene scritto, ma solo successivamente, a volte anche parecchi secoli dopo, quando qualche comunità religiosa ebraica lo giudica importante per la fede e quindi per la vita. Ma la questione così impostata coinvolge un'altra serie di problemi.

Infatti nel I secolo d.C. gli ebrei erano divisi in *varie comunità: babilonese, gerosolimitana, samaritana, alessandrina...* C'è perciò da attendersi che non esistesse un unico elenco di libri ufficiali, ma *diversi canoni* fossero in uso nelle comunità. E così era di fatto.

Sorge allora l'ulteriore problema: *a quale elenco di libri ufficiali dobbiamo riferirci per conoscere il pensiero ebraico ufficiale del I secolo d.C.?* Per rispondere a questa domanda, è necessario affrontare brevemente la seguente questione:

## **III. L'evoluzione del canone dell'Antico Testamento**

*Premessa:* è impossibile, almeno per ora, fare una vera storia della formazione del canone dell'Antico Testamento, a causa della scarsità di documenti.

I pochi a disposizione ci permettono di stabilire solo le linee generali.

### **1. Il fatto**

La Bibbia in uso oggi presso gli ebrei è divisa in tre gruppi di libri:

la *Legge* (*Toràh* = legge, insegnamento), i *Profeti* (*Nebiìm*), e gli *Scritti* (*Ketubìm*).

Queste ripartizioni inducono a pensare che il canone non si sia formato in un sol getto, ma lentamente: quando un libro veniva ad avere un'autorità accettata dalla comunità, entrava a far parte del canone di quella comunità.

***Tappe probabili di questa evoluzione:***

#### **a) La Legge (Toràh)**

In un primo tempo (V sec. a.C.?) venne riconosciuta ufficialmente solo la Legge, come norma per la vita religiosa e sociale. *Ma quale Legge?* a) *Nei tempi più antichi (XII sec. a.C.) sembra avesse importanza solo il documento di un patto fra le tribù che si rinnovava e si leggeva pubblicamente ogni sette anni e di cui Dio era garante.* b) *Poi vennero aggiunte ad esso le nuove leggi, sorte dalle esigenze della vita sedentaria, e le norme del culto.*

g) *Al tempo di Giosia, re di Giuda (639-609 a.C.), venne ritrovato nel tempio di Gerusalemme un antico rotolo di leggi (molto probabilmente la parte centrale dell'attuale Deuteronomio), che fu aggiunto alla «Legge» già in vigore.*

d) *Dopo il ritorno dall'esilio di Babilonia (538 a.C.) il re dei persiani permise agli ebrei di vivere secondo la loro Legge, però ne volle una copia a corte. Lo scriba Esdra (V sec. a.C.) riorganizzò tutta la legislazione. Potrebbe essere nata così l'edizione definitiva del Pentateuco con valore normativo in quanto legge del re dei persiani.*

Così l'antica e tradizionale legge di Mosè (che Esdra aveva cercato di raccogliere dopo l'esilio babilonese) era diventata legge del Re di Persia e, siccome il re era ritenuto «figlio di Dio», era considerata legge di Dio. È attraverso un procedimento logico di questo tipo che deve essersi introdotta tra gli ebrei l'idea di un libro «sacro».

Certamente per tutti era tale nel V secolo a.C. solo il Pentateuco. I samaritani infatti, che si sono staccati dal resto degli ebrei prima del 400 a.C., hanno accettato (ed accettano ancora oggi) come libri normativi solo il Pentateuco.

#### **b) I profeti (nebiìm)**

a) Sappiamo che, con il regno di Davide, si cominciarono a redigere degli annali di corte, nucleo originario di ampie sezioni di quei libri che gli ebrei chiameranno Profeti Anteriori e i cristiani Libri Storici dell'Antico Testamento.

b) Purtroppo ci mancano dati per stabilire quando i Libri Profetici sono entrati nel canone.

g) L'entrata nel canone ebraico dei Libri Profetici è comunque posteriore allo scisma samaritano (ca. 400 a.C.), in quanto i samaritani non li hanno accettati come sacri.

#### **c) Gli (altri) Scritti (ketubìm)**

a) Le prime collezioni di «*Scritti*» vengono eseguite tra la fine del secolo VIII e gli inizi del VII per ordine del re di Giuda Ezechia (718-689 a.C.).

b) *L'Ecclesiastico*, verso il 180 a.C., conosce alcuni libri degli «*Scritti*», cioè *i Salmi* (47,8), *i Proverbi* (47,11), *Neemia* (49,11-13).

Da questi dati si può concludere che la «canonizzazione» degli «*Scritti*», iniziata con Ezechia, si andò sviluppando a poco a poco. Non si può stabilire con esattezza quando sia terminata, comunque non si dovrebbe essere molto lontani dal vero affermando che l'elenco degli *Scritti* era completo verso l'inizio del I secolo d.C.

## 2. Tentativo di spiegazione dell'evoluzione del canone

*Probabilmente* l'idea di un elenco ufficiale di libri sacri si è formata nel sec. VI-V a.C., quando una parte del popolo ebraico si trovava sotto il dominio straniero (cioè durante l'esilio di Babilonia o nel postesilio): volendo continuare a vivere secondo le tradizioni ebraiche senza contaminazioni con i pagani, e tuttavia senza capi che avessero autorità per garantire questo, dovettero ricercare l'autorità nei libri. Di qui la necessità di sapere quali libri avessero autorità.

**a) Prima dell'esilio di Babilonia** (sec. VI a.C.) fu accettata da tutti l'autorità di alcuni libri ritenuti di Mosè (Pentateuco), in quanto Mosè aveva parlato con Dio e scritto quanto Dio gli aveva detto.

**b) Dopo l'esilio**, siccome la legislazione del Pentateuco da molti era giudicata ormai inadeguata alle mutate situazioni storiche, + *alcuni* sentirono il bisogno di integrarla con altri libri (detti *Profetici*) che rispondessero meglio alle esigenze dei tempi. Scelsero perciò come normativi quei libri i cui autori (veri o presunti) erano ritenuti comunemente «profeti», cioè ispirati da Dio.

+ *altri* invece, per reazione, accettarono solo Mosè come profeta e perciò rifiutarono l'autorità degli altri scritti - o del tutto (es. i samaritani); - o riconoscendo in più solo il libro di Giosuè, perché questi era stato investito di autorità dallo stesso Mosè;

- oppure ammettendo solo l'esistenza di commentatori e di interpreti dell'opera di Mosè, ma con autorità notevolmente inferiore.

**c) Con l'ellenizzazione della Palestina** e le relative discussioni pro o contro l'ellenismo (III-II secolo a.C.), alcuni gruppi accettarono come ispirati anche libri di sapienza umana (scritti non solo in ebraico, ma anche in greco o in aramaico). Entrarono così a far parte del canone vari «*Scritti*»

\* In questo periodo sorsero le *sinagoghe* (luoghi di preghiera nei giorni festivi e scuole nei giorni feriali). Criterio di canonicità di un libro diventò allora il fatto che esso fosse letto pubblicamente in sinagoga.

**d) Dopo la caduta di Gerusalemme** (70 d.C.), distrutto il tempio e con esso cessato il sacerdozio, i farisei, che già godevano il favore popolare, divennero il centro della vita religiosa ebraica. Dato il loro attaccamento alle «tradizioni dei padri», vollero sottoporre ad un esame più scrupoloso i libri sacri, per assicurarsi che tutti realmente «macchiassero le mani», o se non fosse il caso di «nasconderne» qualcuno, cioè escluderlo dalla lettura sinagogale.

*I criteri sui quali si basò il nuovo esame furono tre:* a) *antichità* del libro: doveva essere stato composto nel periodo che va da Mosè a Esdra; b) *santità*: doveva essere conforme al Pentateuco e differenziarsi da ogni libro pagano (cfr. G. Flavio, «*Contra Apionem*» 1,8; *Esdra* 4,14-18); g) *composizione in lingua ebraica* o almeno aramaica.

Si pensa che questo lavoro di fissazione del canone sia stato effettuato a Jamnia, nella pianura della Palestina vicina al Mediterraneo, verso gli anni 90 d.C., ma forse è stato fatto dopo.

Il canone ebraico da allora comprese *39 libri*, detti poi *Protocanonici* (canone palestinese, corto) ancora in uso oggi presso gli ebrei. I libri rifiutati sono detti *Deuterocanonici*.

**e) Dopo il 90 d.C.** deve essere avvenuto il rifiuto da parte degli ebrei della traduzione greca della Bibbia dei LXX, contro i cristiani che se l'erano appropriata.

## 3. Conclusione

Nel I secolo d.C. esistevano tre canoni principali:

- quello alessandrino (lungo - 46/47 libri - usato poi dai cristiani)
- quello palestinese (corto - 39 libri - usato dagli ebrei anche nei secoli successivi)
- quello samaritano (cortissimo - 5 libri - usato ancora oggi dai Samaritani).

Le scoperte di Qumràn, la stessa traduzione dei LXX e le citazioni fatte dal N.T. sembrano assicurare che il canone più usato in Palestina nel I sec. a. e d. C. dovesse essere quello lungo.

Anche se per gli ebrei può sembrare scandaloso, forse la migliore conservazione del testo ebraico antico si ha nella traduzione dei LXX.

## IV. I libri canonici

Siamo ora in grado di dare una risposta al nostro problema: per conoscere il pensiero ufficiale ebraico del I secolo d.C. noi ci riferiremo ai libri contenuti nel canone alessandrino (46 libri) per le seguenti ragioni:

- era il canone usato in Palestina nel I secolo d.C., cioè ai tempi di Gesù;
- è stato scelto dalle prime chiese cristiane.

Fra le chiese cristiane attuali c'è qualche discordia a riguardo del canone:

- le chiese cattoliche-latine e le chiese ortodosse hanno accettato la massima parte dei libri contenuti nel canone alessandrino (eccetto 4° libro di Esdra e 3° dei Maccabei) e questa scelta fu confermata dal concilio di Trento (1546).
- Le chiese ortodosse-orientali mantengono un atteggiamento indeciso su alcuni libri;
- le chiese protestanti hanno accettato il canone palestinese, pur ammettendo che alcuni libri del canone alessandrino siano utili per la pietà.

Vediamo quali sono i libri cui ci rifaremo e come vengono di solito indicati:

PENTATEUCO		LIBRISTORICI		LIBRISAPIENZIALI		LIBRI PROFETICI	
Genesi	Gen	Giosuè	Gios	Giobbe	Gb	Isaia	Is
Esodo	Ex	Giudici	Giud	Salmi	Sal	Geremia	Ger
Levitico	Lev	Ruth	Rut	Proverbi	Prov	Lamentazioni	Lam
Numeri	Nm	1 Samuele	1 Sam	Qohelet o	Qo	Baruc	Ba
Deuteronomio	Dt	2 Samuele	2 Sam	Ecclesiaste	Eccl	Ezechiele	Ez
		1 Re	1 Re	Cantico dei		Daniele(lungo)	Dan
		2 Re	2 Re	Cantici	Cant	Osea	Os
		1 Cronache	1 Cron	Sapienza	Sap	Gioele	Gl
		2 Cronache	2 Cron	Ecclesiastico	Eccli	Amos	Am
		Esdra	Esd	o Siracide	Sir	Abdia	Abd
		Neemia	Ne			Giona	Gn
		Tobia	Tb			Michea	Mi
		Giuditta	Jud			Nahum	Na
		Ester	Est			Abacuc	Abc
		1 Maccabei	1 Macc			Sofonia	So
		2 Maccabei	2 Macc			Aggeo	Ag
						Zaccaria	Zac
						Malachia	Mal

N.B.: In corsivo i deuterocanonici

# La TRASMISSIONE dell'ANTICO TESTAMENTO

## I. Il problema della trasmissione dell'A.T.

I testi che noi usiamo non sono i libri originali, ma delle traduzioni o, per chi conosce l'ebraico o il greco, delle copie a stampa di documenti scritti oltre 2000 anni fa.

Sorge così il **problema critico**: **che sicurezza abbiamo che in tanti secoli il testo si sia trasmesso integro?**

**Testo originale** (V-II a.C. = preso) - **copie** (220 manoscritti: IX - XV d.C.) - **stampa** (XVI-XX)

## II. Dati per la risposta

Per avere una risposta, procediamo per gradi:

1. Noi normalmente usiamo delle *traduzioni* dell'Antico Testamento. Esse derivano da un testo ebraico (o greco) tradotto da un competente (?) ed onesto (?) traduttore.

2. Questo testo stampato di cui si è servito il traduttore è la riproduzione più fedele possibile (?) di testi *manoscritti antichi*.

Tra essi i codici più antichi sono:

- il *Pentateuco del Museo Britannico* (manoscritto n. 4445), scritto alla fine del secolo IX d.C.;

- il *codice dei Profeti*, scritto nell'895 d.C. e conservato nella sinagoga dei Karaiti al Cairo; ....

3. Il *testo ebraico* presentatoci da questi manoscritti è un testo *consonantico, puntato*

(= vocalizzato) e *accentato* tra il V e il X secolo d.C., con l'aggiunta di note marginali.

4. Sorge però l'ulteriore problema: *che garanzia abbiamo che i masoreti* (copisti-vocalizzatori) *abbiano tramandato fedelmente il testo biblico?*

In generale si è concordi nel ritenere che la fedeltà sia buona:

- sia per la cura estrema dei rabbini nel conservare integro il testo

(bastava un errore perché la copia venisse scartata!).

- sia per la sostanziale concordanza del testo masoretico con:

a) le *citazioni* in varie lingue che ne fanno autori giudei e cristiani fra il I e il IX secolo d.C.

b) le *traduzioni antiche* che sono giunte a noi.

### EVOLUZIONE DEL TESTO BIBLICO

1.	> V a.C.:	TESTO CONSONANTICO	TC
2.	V a.C.:	+ MATRES LECTIONIS (Esdra)	TE
3.	III - VII d.C.:	+ VOCALI = PUNTAZIONE	TP
4.	VII - X d.C.:	+ ACCENTI = SEGNI DI CANTILLAZIONE [MASORETI - COPISTI]	TM
			II
			TESTO ATTUALE

# La FORMAZIONE dell'ANTICO TESTAMENTO

## I. Introduzione: il problema

Stabilita la sicurezza (relativa) di possedere il testo dell'Antico Testamento come era in uso verso il II sec. a.C., possiamo ancora domandarci: *come si sono formati tali libri? Chi sono gli autori?*

In particolare per i libri «storici» possiamo anche domandarci: *di quali documenti (fonti) si sono serviti gli autori per raccontare i fatti del passato?* È il problema della *formazione dei libri*.

## II. Storia letteraria del Pentateuco

### 1. Esistenza di documenti anteriori al Pentateuco

a) Sino a metà del secolo XVIII si riteneva da tutti che il Pentateuco fosse il testo più antico della Bibbia e che l'avesse scritto Mosè, il quale, ispirato da Dio, aveva raccolto la storia e le leggi di Israele.

b) Verso la metà del '700, con il primo sviluppo dell'analisi critica del testo ebraico, l'affermazione che il Pentateuco sia stato scritto da Mosè cominciò a vacillare.

Il medico francese Astruc, leggendo nel 1753 il Pentateuco in ebraico, notò che Dio era chiamato con vari nomi: ora JHWH, ora 'Elohim, ora JHWElohim. Per spiegare questa stranezza, pensò che dovessero esistere dei documenti anteriori al Pentateuco, ognuno dei quali usava un diverso nome per Dio, documenti di cui si sarebbe servito Mosè nello scrivere definitivamente il Pentateuco, rielaborandoli in un racconto unitario. Così, a seconda del nome divino usato, Astruc individuò una «fonte javista» ed una «fonte eloista»; ma siccome non tutto il materiale poteva essere ricondotto a queste due fonti principali, giunse a distinguere altre, fissandone complessivamente una decina.

c) L'intuizione di Astruc fu ripresa, ampliata e completamente trasformata alla fine del sec. XIX da Julius Wellhausen (1844-1918). Egli notò che il Pentateuco, come l'abbiamo oggi, non può essere l'opera di un unico autore. Infatti nel Pentateuco ci sono varie *incongruenze o contraddizioni* che difficilmente si potrebbero spiegare se l'opera fosse di un unico autore.

Ecco le più significative:

\* Gen 1 e Gen 2: due racconti diversi della creazione.

\* Gen 12,10-19; Gen 20,1-12; Gen 26,1-11: tre racconti diversi dello stesso fatto.

d) Wellhausen diede origine ad un gruppo di studiosi, noti col nome di *Scuola Scandinava*.

Lavorando con metodi letterari, giunsero alle seguenti conclusioni:

a) Mosè non ha scritto l'attuale Pentateuco;

b) esso è il frutto di un complesso lavoro redazionale: una specie di «collage» di vari documenti preesistenti (fonti);

g) individuarono dietro al Pentateuco, almeno 4 documenti chiamati Fonte Javista (J), Eloista (E), Deuteronomista (D) e Sacerdotale (P)

d) il lavoro di rielaborazione si è concluso verso il secolo V a. C. (soprattutto ad opera di Esdra).

### 2. Concetto di «Fonte»

Con il termine di «fonti» si intende tutto il materiale preesistente che è servito all'ultimo redattore per comporre il libro. Nel caso del Pentateuco si può chiamare «fonte»:

a) il *materiale originale* filtrato dalla tradizione orale (trasmissione delle notizie antiche);

b) il *processo valutativo-selettivo* attraverso il quale l'insieme delle notizie è arrivato e viene presentato (intervento sulle notizie per coordinarle);

c) la *redazione finale* del materiale stesso in documenti abbastanza ampi (sistemazione definitiva delle notizie).

Tutto questo materiale andrà poi a confluire nella redazione definitiva del Pentateuco.



### 3. La critica letteraria (o alta)

Lo studio di queste tre fasi di sviluppo delle fonti è oggetto di una scienza specifica chiamata *critica letteraria* (o alta) dell'Antico Testamento. Essa, partendo dai risultati della critica testuale (cioè dal testo originale, che per il Pentateuco doveva essere completo nel secolo V a.C.), si prefigge, attraverso metodi esclusivamente letterari, di ricostruire la preistoria del testo (origine, sviluppo, redazione finale): è dunque lo studio *delle tradizioni orali e scritte che stanno alla base del testo biblico ormai formato e definitivo*.

### 4. Individuazione delle fonti con i metodi della critica letteraria

#### a) Metodi per la ricerca

Come procede oggi la critica letteraria sul testo per ricercare e studiare le fonti?

Per due vie principali:

- *analisi delle parole*: la scoperta di gruppi di parole o di espressioni caratteristiche e ricorrenti in testi diversi fa pensare all'esistenza di una unica fonte.
- *analisi delle idee*: a volte si incontrano in uno stesso testo modi di pensare la vita o interpretazioni storiche divergenti. Questo fa pensare alla esistenza di vari autori che hanno prodotto documenti diversi, scritti secondo le proprie idee e i propri schemi mentali, poi unificati nel testo attuale.

#### b) Risultati della ricerca (comunemente accettati)

Due secoli di critica applicata al Pentateuco hanno permesso agli studiosi di ottenere alcuni risultati (oggi in parte contestati): le fonti J, E, P, D.

*JAVISTA* (J - sec. X a.C.)

*Modi di vedere caratteristici*:

- universalismo della salvezza: Dio ama tutti i popoli;
- antropomorfismo nel parlare di Dio.

*ELOISTA* (E - sec. IX a.C.)

*Modi di vedere caratteristici*:

- Dio ha un popolo prediletto: Israele

*DEUTERONOMISTA* (Deut - sec. VII a.C.)

- si tratta di una "scuola" di pensatori
- ad essa vanno attribuiti il Deuteronomio e tutta l'opera storica dei libri dei Re.

*L'idea centrale*: la storia dei rapporti fra Dio ed Israele si sviluppa in *quattro tempi*:

Patto - Trasgressione - Punizione - Pentimento

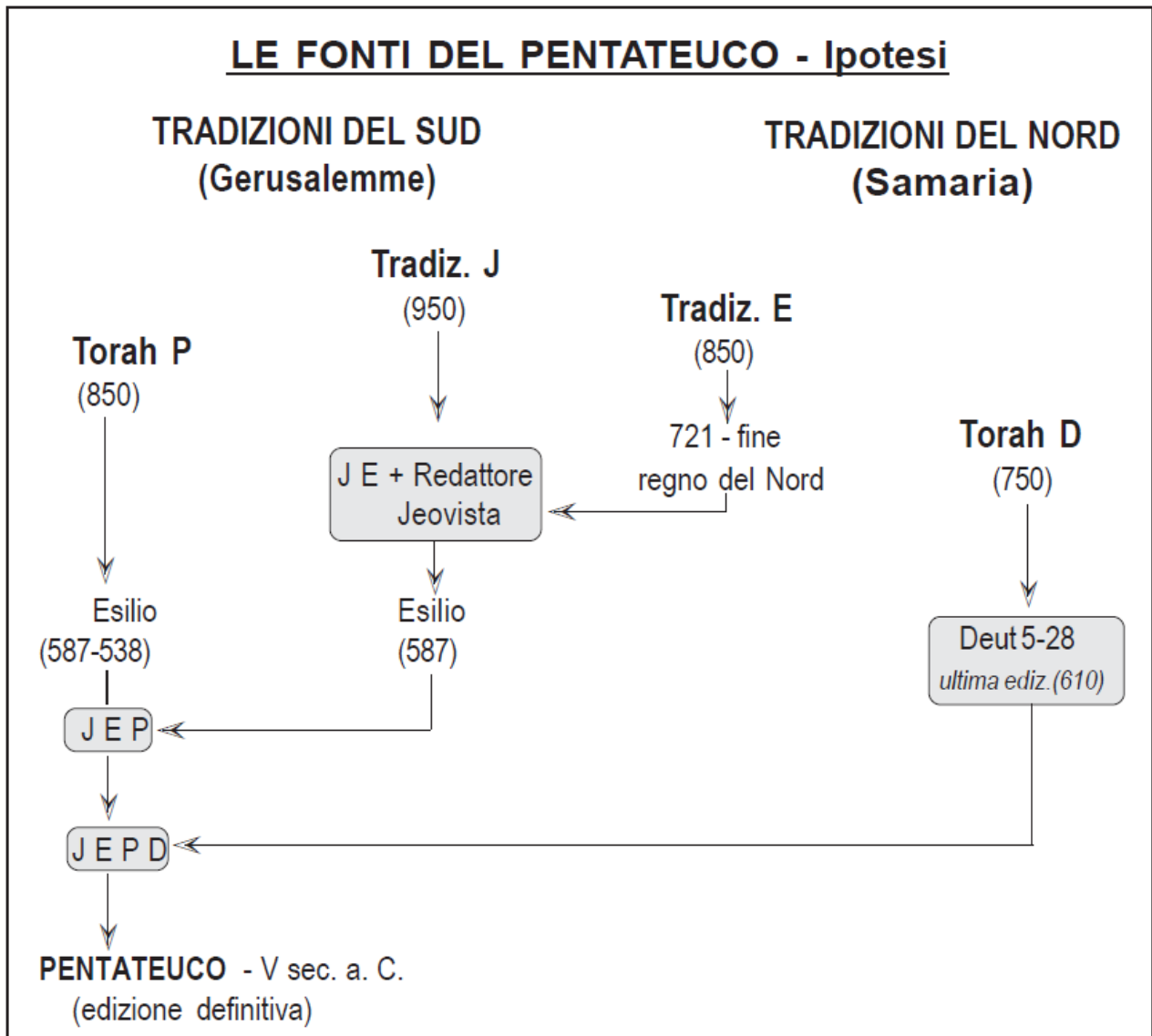
*SACERDOTALE* (P - sec. VI a.C.)

- risale, grosso modo, al periodo di Ezechiele (secolo VI a.C.);
- sembra che sia stata quella che ha organizzato definitivamente in un'unità tutto il materiale delle altre fonti.

*Le idee centrali*:

- diritti e doveri dei sacerdoti;
- norme cultuali e di purità.

Schema semplificato:



### ***Critiche attuali***

L'oggettività di questi risultati ottenuti, soprattutto dalla Scuola Scandinava, oggi è messa in discussione per le seguenti ragioni:

*1<sup>a</sup> quanto alla individuazione delle singole fonti:* poiché non si riesce a raggiungere l'accordo fra gli studiosi nel determinare esattamente a quale fonte appartengano i singoli brani del Pentateuco, viene il sospetto che i criteri per individuarle non siano di tipo scientifico-oggettivo;

*2<sup>a</sup> quanto alla loro datazione,* ci sono molti dubbi: infatti analizzando libri sicuramente datati come quelli di Amos, Osea e il primo Isaia (capp. 1-39), che dovrebbero essere contemporanei alle varie fonti del Pentateuco, non si trova nessuna o quasi delle idee contenute in esse.

Perciò, pur non negando la validità del metodo per la ricerca delle fonti, alcuni studiosi contemporanei propongono datazioni più recenti per le fonti stesse.

Ne dovrebbe derivare di conseguenza una diversa ipotesi di formazione del Pentateuco. E questa è ancora da proporre e da verificare.